



Il vescovo di Pinerolo testimonial per l'azienda sanitaria

Olivero "Il Covid non va preso sotto gamba: ecco perché è meglio vaccinarsi"

di **Francesco Antonioli**

Il vescovo di Pinerolo è testimonial per la campagna vaccinale lanciata sui social dalla Asl3. Appena 25 secondi, intensi: «La pandemia non è uno scherzo, pensaci». Derio Olivero, cuneese, classe 1961, dal 2017 alla guida della diocesi piemontese, ha vissuto sulla sua pelle il Coronavirus. Grave in ospedale tra marzo e maggio del 2020, è stato anche in terapia intensiva, intubato per giorni. Lo ha raccontato in un libro, «Verrà la vita e avrà i tuoi occhi», scritto con Alberto Chiara. Ora ha il green pass come tanti dopo due dosi di Pfizer.

Monsignor Olivero, l'ha vista brutta lo scorso anno. E adesso è in prima linea per invitare a vaccinarsi.

«Conosco bene la malattia, purtroppo. Ed è una questione molto seria, anche se qualcuno la prende sottogamba. Stiamo vivendo un momento di emergenza e c'è bisogno di scelte responsabili. Per questo ho accettato l'invito dell'Asl 3 che copre anche il territorio di Pinerolo. Non dimentichiamo che Papa Francesco ha invitato a vaccinarsi come gesto d'amore...»

L'avversione per i vaccini, in alcuni, sta diventando viscerale. Come mai?

«La libertà di opinione va rispettata. Mai, però, il confronto deve sfociare in violenza. Detto questo: bisogna ricordare che vi è stata una informazione spesso confusa, con teorie anche variopinte e talvolta contraddittorie sulla validità dei vaccini e delle cure. Instillando dubbi sugli esperimenti, poi

amplificati dal Web e dai social. Una comunicazione un po' sbrindellata crea panico dove già

“
C'è bisogno di scelte responsabili: così ho detto sì alla campagna dell'Asl Anche il Papa dice che vaccinarsi è un gesto d'amore...
 ”

esiste una paura generale».

Molti cattolici, spesso tradizionalisti, strizzano l'occhio ai no vax e al complottismo. Perché?

«Ho l'impressione che dietro vi siano alcuni gruppi o realtà che giocano ad arte per affermarsi e per sostenere alcune idee sulla Chiesa».

Dicono che i vaccini vengono creati con gli aborti.

«Circolano molte fake news. Ma la Congregazione per la Dottrina della fede, già a dicembre, aveva spiegato che è "moralmente accettabile utilizzare i vaccini anti-Covid-19 che hanno usato linee cellulari provenienti da feti abortiti nel loro processo di ricerca e produzione". Aggiungendo che, nel caso dell'attuale pandemia, "si possono usare tutte le vaccinazioni riconosciute come clinicamente sicure ed efficaci con coscienza certa che il ricorso a tali vaccini non

significhi una cooperazione formale all'aborto dal quale

“
Si possono avere idee diverse ma dico no al negazionismo Per rispetto a coloro che ho visto morire accanto a me nei mesi in ospedale
 ”

derivano le cellule con cui i vaccini sono stati prodotti". Punto».

Chi critica Papa Francesco non dà peso neppure a questi pronunciamenti.

«L'ho già osservato altre volte. Amo la Chiesa quando esprime una pluralità di sguardi. Ma capaci di confrontarsi, di ascoltare, di capire. In alcuni mi pare affiori un cristianesimo che fatica a prendere a cuore il mondo così com'è. Qui non si tratta di andare dietro al mondo, ma darsi da fare insieme per migliorarlo».

Resta il problema della violenza latente. Che ne pensa?

«La paura genera rabbia, è vero. Ma mi spaventa di più il sospetto su tutto, l'idea che esista un complotto globale, che le autorità civili e i vescovi siano tutti complici di un malvagio disegno planetario. Non siamo in un sistema corrotto in mano di pochi con il rischio per la democrazia. Sennò che rimane? La

Data: 03.09.2021 Pag.: 3
Size: 412 cm2 AVE: € 11948.00
Tiratura:
Diffusione: 9371
Lettori:



lotta armata?»

C'è un antidoto?

«Con calma, bisogna recuperare la fiducia di fondo nelle istituzioni. Questo non significa dire che va tutto bene o che non esistono i problemi, ma è ben diverso come contesto».

Che ruolo vede per i credenti?

«Diventare in prima persona autori di coesione sociale e fautori del bene comune».

Che sentimenti prova di fronte



▲ **Testimonial per l'Asl**
Il vescovo Derio Olivero

a chi nega la malattia?

«Si possono avere idee diverse, ma non è accettabile il negazionismo. Provo tristezza pensando soprattutto a coloro che ho visto morire accanto a me in ospedale. Almeno per profondo rispetto nei loro confronti e delle loro famiglie, bisogna aprire gli occhi. Negare la realtà è antiumano».

Ci manca educazione civica?

«Alle parole va dato il giusto significato. Libertà, democrazia,

responsabilità sono valori profondi. Così come lo è la legge, che dal dopoguerra a oggi, per esempio, ha aumentato i vaccini obbligatori. Anche il concetto di "dittatura" va compreso bene: suggerirei a coloro che la usano a sproposito di soggiornare per un po' in Iran e in Afghanistan e poi di riparlare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA